

La comunità islamica ha aperto le porte alle realtà del dono



Rappresentanti delle associazioni del dono con alcuni responsabili della comunità islamica FOTO LUNINI

Avis, Admo e Aido nel centro di via Caorsana. Baradai: «La nostra fede ci impone di concorrere alla promozione del bene comune»

Pier Paolo Tassi

PIACENZA

● La comunità islamica di Piacenza rafforza il proprio contributo nella cittadinanza attiva, aprendo le porte alle associazioni del dono: Avis, Admo e Aido. A pochi giorni dal lancio del progetto "Emergenza freddo" in stretta si-

nergia con la Ronda della Carità, con cui la comunità ha voluto rendersi disponibile all'accoglienza dei senzatetto nei quindici giorni più freddi dell'anno mettendo a disposizione cinque posti letto, l'incontro di ieri ha avuto come obiettivo quello di sensibilizzare i fedeli alla campagna di donazione di sangue, midollo e organi, che le associazioni del Dono portano avanti da tem-

po per favorire una cultura solidale ed estendere la rete dei donatori. «La donazione fa parte del nostro essere adulti - ha spiegato Stefano Cresci, presidente regionale di Aido. Donarsi è una scelta consapevole, maturata, volontaria e spontanea. Dobbiamo avere fiducia e senso responsabilità verso gli altri perché non siamo soli. Ma la solidarietà è anche un dovere inderogabile ver-

so gli altri cittadini, come recita l'articolo 32 della costituzione. Attraverso la donazione si rivendica la centralità della persona in quanto tale e si partecipa alla vita pubblica per creare un mondo più giusto e sostenibile».

L'emergenza è quella di «trovare una soluzione a quelle ottomila persone che ogni anno sono in lista di attesa per un trapianto di organi, che solo in un terzo dei casi arriva in tempo utile perché gli attuali donatori non coprono il fabbisogno» - aggiunge Roberto Mares di Aido.

Situazione più rosea per quanto riguarda i donatori di sangue soci di Avis che ammontano in tutta Italia a un milione e 300mila unità. «Siamo autosufficienti per il fabbisogno di sangue ma non per quello di plasma. L'obiettivo è aumentare la platea dei donatori, per poter raccogliere i gruppi sanguigni che servono, ed evitare raccolte sovrabbondanti - precisa il presidente provinciale Leonardo Fascia. A Piacenza l'avis conta 9mila soci donatori, il 75% dei quali ha più di 35 anni. E' pertanto importante incrementare le donazioni da parte dei più giovani».

Ci sono poi donazioni indispensabili, senza le quali la vittoria della malattia è l'unico esito possibile, come testimonia Mauro Malaspina di Admo, augurandosi di incrementare il numero dei donatori di midollo osseo: «Il dono è di per sé integrazione. Con alcune gocce di sangue midollare che si trova nelle ossa piatte possiamo salvare la vita a una persona che non ha altra via di uscita. Con la donazione possiamo essere la terapia di una persona che non conosciamo».

A insistere sul significato religioso del dono è uno dei responsabili della Comunità islamica Yassine Baradai, che fa riferimento a un passo del Corano: «Chi salva una vita, salva l'umanità intera. La nostra fede ci impone di concorrere alla promozione del bene comune, per questo sarà nostra premura istituire la settimana del dono, che diventerà un appuntamento fisso per i fedeli della nostra comunità».



Gianluca Zilocchi (Cgil), Francesco Bigli (Uil) e Marina Molinari (Cisl) FOTO LUNINI

Sindacati confederali contro la manovra: «Nessuno sviluppo»

Cgil, Cisl e Uil pronti a scendere in piazza a Roma il 9 febbraio: «Il Paese torna indietro»

PIACENZA

● Sindacati confederali uniti nella bocciatura della manovra economica del governo Lega-5Stelle. Il prossimo sabato 9 febbraio Cgil, Cisl e Uil scenderanno in piazza a Roma, accomunati dallo slogan "Futuro al Lavoro" per manifestare le proprie critiche alla legge di bilancio che - spiegano gli organizzatori - non ha tenuto in minimo conto le parti sociali e non prevede misure di sviluppo, ma solo dispositivi assistenziali. «I dati - commenta Gianluca Zilocchi, segretario generale Cgil Piacenza - testimoniano di un paese che torna indietro e rivede lo spettro della recessione tecnica. E' un governo di propaganda più che di cambiamento, che non ha abolito la Fornero e ha introdotto il reddito di cittadinanza senza preoccuparsi

di creare nuovi posti di lavoro. Senza dimenticare la flat tax che spingerà una platea di lavoratori, in virtù di una minore pressione fiscale e delle richieste dei datori di lavoro, ad aprire partite Iva a discapito del lavoro dipendente». «Pretendiamo di essere ascoltati da questo governo - incalza Marina Molinari, segretaria Cisl di Piacenza e Parma. Chiediamo modifiche alla legge di bilancio, per intervenire sul fisco e sui tagli all'industria 4.0 e all'istruzione. E sul lavoro per i giovani». Per Francesco Bigli, segretario generale aggiunto Uil Emilia, «si tratta di una manovra con grandi difetti a partire dall'introduzione di Quota 100 che riguarderà solo una platea ridotta di lavoratori, escludendo di fatto quelli del settore industriale». La partenza dei pullman da Piacenza (già sette prenotati ad ora) è prevista per le ore 0,30 di sabato dal parcheggio dello stadio. Per le adesioni i numeri da contattare sono: 0523459791-Cgil; 3293281145-Cisl; 0523335841-Uil. **P.P.Tassi**

A Cittàcomune l'Europa verso le elezioni Tonello: «La crisi sarà di lungo periodo»

Il docente di Scienza politica (Università di Padova) ha fatto luce sui prossimi scenari

PIACENZA

● «La crisi europea non nasce ieri e non verrà risolta domani: è di lungo periodo perché le istituzioni si sono trasformate in strumento di esclusione della maggioranza dei cittadini». Fabrizio Tonello, professore di Scienza politica all'università di Padova, è intervenuto nella Serra di Palazzo Ghizzoni Nasalli

all'incontro promosso dall'associazione Cittàcomune in vista delle elezioni europee del prossimo maggio, che potrebbero portare a scenari completamente inediti, in un quadro già complicato dalle difficili trattative per la Brexit, l'affermarsi di posizioni nazionaliste e antieuropeiste, l'economia in affanno. «Le classi dirigenti europee hanno esaurito il loro ciclo, incapaci di trovare soluzioni né a breve, né a lungo termine» ha evidenziato Tonello, passando in rassegna alcuni nodi, a partire dall'allargamento dell'Unione europea verso Est giu-



Fabrizio Tonello FOTO LUNINI

dicato negativamente. Eppure c'era stata una sorta di corsa «ad accaparrarsi i Paesi dell'Est, con la loro manodopera a basso costo», senza tener conto del fatto che «in realtà, anche prima del comunismo, non avevano avuto esperienze democratiche. L'Europa pensava di essere come il pitone che digerisce qualsiasi cosa, ma questo boccone si è rivelato troppo grande». Tonello ha spiegato come all'epoca sia prevalsa l'idea propugnata dalla Gran Bretagna di un'Europa quale mercato di libero scambio: «I tedeschi o hanno ceduto alle pressioni

inglesi o si sono lasciati prendere dall'avidità o hanno pensato che bastassero gli esperti americani per aiutare i Paesi dell'Est a scrivere belle costituzioni, ma la formula non ha comunque funzionato». Anche perché «le malattie arrivano quando il fisico si è già indebolito e il sistema immunitario europeo era stato sostanzialmente demolito dalla crisi finanziaria del 2008» ha richiamato Tonello. «Tutto questo si sarebbe potuto superare se non si fosse messa in mezzo l'ideologia» ha proseguito, puntando il dito contro il neoliberalismo, «impadronitosi, in una versione tedesca, negli anni '70-'80 delle istituzioni europee, attuando una politica di riduzione delle imposte. La crisi dei bilanci europei non deriva - ha argomentato Tonello - dal fatto che gli Stati spendono troppo per pensioni, sanità, ecc., ma perché incassano troppo poco». Le istitu-

zioni europee «in trise di neoliberalismo» hanno reagito alla crisi del 2008 con «l'esproprio di sovranità tramite i trattati di Maastricht, di Nizza e di Lisbona. L'Italia l'ha scoperto nel 2011, con l'arrivo del governo Monti. Le politiche sono stabilite a Bruxelles, a Washington e a Francoforte. I Paesi che hanno aderito all'euro sono dentro una camicia di forza, con capacità decisionali ridotte al minimo». In questo ambito si colloca la scelta della Brexit: «Stando così le cose, gli inglesi hanno deciso di separarsi, ma il processo di uscita della Gran Bretagna potrebbe avere conseguenze catastrofiche. Tra due mesi potrebbe esserci lo shock della Gran Bretagna che se ne va per conto suo. Per la prima volta invece di pietre di entrare nell'Unione, un Paese, di oltre 60 milioni di abitanti, preferisce andare via».

Anna Anselmi

Il Rotary Sant'Antonino presenta la start up che fa paura a Google

FacilityLive è stata l'ospite d'onore alla serata organizzata assieme a Confapindustria

PIACENZA

● Oggi è una realtà che fa paura a Google, domani potrebbe diventare un alleato del Comune di Piacenza. FacilityLive, start up tech tutta italiana, è stata l'ospite

d'onore della serata organizzata a Palazzo Farnese dal Rotary Club Piacenza Sant'Antonino, in interclub con il Rotary Valli Nure e Trebbia e con la collaborazione di Confapindustria. I suoi fondatori, Gianpiero Lotito e Mariuccia Teroni, hanno spiegato ai rappresentanti di istituzioni e di associazioni come è nata l'idea e come funziona. I presidenti del Rotary Club Piacenza Sant'Anto-

nino Maria Grazia Sabato, e del Rotary Valli Nure e Trebbia Riccardo Cioce hanno sottolineato quanto sia importante la promozione di FacilityLive, che in futuro cercherà collaborazioni nel nostro territorio, utili anche per creare posti di lavoro. «A noi sta molto a cuore il nostro territorio - ha detto a questo proposito Sabato - Piacenza può diventare importante per FacilityLive e si



Da sinistra Teroni, Sabato, Lotito, Cioce FOTO LUNINI

potrà avviare una collaborazione con il Comune». «Questo progetto è nato nel 2010, dopo 23 anni di lavoro nel mondo editoriale - ha raccontato Lotito - FacilityLive è in pratica un motore di ricerca di nuova generazione, che non funziona come quelli classici che conosciamo, ma permette di fare cose più evolute, con una tecnologia innovativa, oggi siamo una delle piattaforme europee del futuro». Un futuro a Piacenza quindi? «Noi siamo ben propensi a collaborare con i territori - ha risposto Teroni - la nostra scelta è stata di non lasciare l'Italia per cercare di creare opportunità per i nostri giovani».

Gabriele Faravelli